

# NOTA SUL FENOMENO PROSECCO PER MEDICINA DEMOCRATICA

GIANLUIGI SALVADOR – REFRONTOLO – 11.2017  
LA MONOCOLTURA DEL PROSECCO “UNA DEVASTANTE GRANDE OPERA”

## UN ACCORDO PERVERSO FRA DUE REGIONI PER NON PERDERE IL NOME “PROSECCO”

Un disciplinare del Ministero dell'Agricoltura del 2009<sup>1</sup> autorizza la produzione contemporanea di “prosecco DOC” in 420 Comuni di 5 Province venete (BL, VI, PD, TV, VE), in quattro Province del Friuli Venezia Giulia (PN, GO, TS, UD) e nelle due “enclave” trevigiane DOCG<sup>2</sup> prosecco di Conegliano-Valdobbiadene e di Asolo-Montello formate rispettivamente da 15 e 17 comuni.

Si è giunti necessariamente all'accordo fra le due regioni perché l'Europa privilegia per il nome dei prodotti l'indicazione geografica tipica. In questo caso il Comune di Prosecco si trova vicino a Trieste, in Friuli Venezia Giulia. Ecco l'obbligo del contratto per il mantenimento del nome Prosecco nel Veneto<sup>3</sup>. Le due regioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia, a tavolino, hanno deciso di poter produrre vino bianco prosecco visto che il mercato, sollecitato da forti azioni di marketing globale, accetta volentieri questo prodotto che può essere vinificato in cantina come *tranquillo* da tavola, *frizzante* o *spumante*.

La superficie DOC prosecco concordata e autorizzata col DM 2009 è rispettivamente di 16.500ha e 3.500ha, mentre invece non c'è nessun limite di superficie assegnato alle due enclaves trevigiane DOCG.

In realtà anche la superficie a vite della DOC prosecco veneta e friulana, contrattata a 20.000ha totali nel 2009, è già stata sfiorata e raggiungerà, a luglio 2018, ben 23.250ha (+16%). Un prodotto, il prosecco in Veneto, che ha una dimensione in crescita di 450 milioni di bottiglie l'anno, con un giro di affari di circa 2,5 miliardi di euro annui con esportazioni che vanno oltre il 40% della produzione e arrivano al 90% per gli spumanti.

## DECLASSIFICAZIONE DI VINO E TERRENI

La crescita della richiesta di mercato ha portato i prezzi dei terreni DOCG collinari in media a 35 a 60 euro al metro quadro, il doppio di quanto si verifica nella pianura DOC (vedi **ALLEGATO**). Possiamo però prevedere che le colline DOCG diventeranno tutte DOC perché nel disciplinare accennato, il DM 2009, in collina la DOCG è vincolata a produrre 135 qli/ha, mentre la DOC in pianura può produrre 180 qli/ha. La differenza di prezzo per un chilo d'uva DOCG e DOC si sta appiattendendo, perché oramai è il marchio Prosecco più che le differenze qualitative a contare per i consumatori, per cui i viticoltori della DOCG, soprattutto quelli di collina, dove produrre costa anche il doppio rispetto alla pianura, chiedono di poter declassificare la loro produzione a DOC.

Fino agli anni '70 la coltura agricola veneta era stabile, multifunzionale. Gli ettari dedicati alla produzione di vino bianco, solo talvolta chiamato prosecco, erano coltivati esclusivamente sulle colline. Erano poco più di mille ettari. Gradualmente le superfici a vite sono cresciute sia nelle colline che nella pianura con ritmo assolutamente incalzante e con impianti a filare adatti, anche in collina, alla lavorazione meccanizzata: a rittochino invece che a girapoggio, una sistemazione agraria, quest'ultima, che rallenterebbero il deflusso delle acque a valle.

Nei 15 comuni della DOCG prosecco la superficie monoculturale dei vitigni dal 1970 al 2017 si è moltiplicata più di 5 cinque volte, saturando praticamente tutti gli spazi agricoli urbani che prima erano riservati ad altre colture come i foraggi o i cereali.

Il prezzo dei terreni agricoli coltivabili a vitigno prosecco è raddoppiato, o addirittura più che decuplicato in certi luoghi soprattutto collinari della DOCG tanto da richiedere da parte dei proprietari, la declassificazione di decine di ettari di terreni edificabili in terreni agricoli. La prospettiva di una crisi edilizia permanente, l'obbligo di pagare un'IMU costosa per i terreni edificabili e l'aumento del reddito per la produzione di vino prosecco, ha portato anche a questo paradosso. Così si pianteranno nuovi vigneti anche in mezzo alle abitazioni, perché le aree declassificate sono in genere dentro ai centri urbani. Contro questi nuovi vigneti i Sindaci stanno facendo ben poco anche per interessi economici locali incrociati e ben consolidati.

L'Unione Italiana Vini ha classificato per tutte le regioni italiane le nuove richieste di autorizzazioni impianti per il 2017. La corsa alla produzione del prosecco è così impetuosa che il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia sono di gran lunga in testa rispetto a tutte le altre regioni italiane per il numero di ettari richiesti per nuovi impianti. Nel 2017 per la Regione Friuli Venezia Giulia la superficie totale di autorizzazione per nuovi impianti è del 117,7% delle superfici a vigneto già esistenti nel 2016 (24.861ha), mentre per il Veneto è del 104,9% dell'esistente (86.597ha)<sup>4</sup>.

Di tutti questi ettari richiesti solo un migliaio saranno assegnati dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

Si può prevedere che ci sia chi ha trovato la maniera di aggirare le limitazioni autorizzative. Infatti chi è proprietario di un'azienda agricola fuori regione, o semplicemente ha dei terreni in affitto, può estirpare i vigneti in quella regione e reimpiantarli in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Questo farà sballare tutta la pianificazione delle assegnazioni degli

<sup>1</sup> MIPAAF - DM 17/07/2009 - Riconoscimento della Denominazione di Origine Controllata e Garantita dei vini “Prosecco”.

<sup>2</sup> DOCG – Denominazione di Origine Controllata e Garantita

<sup>3</sup> In GU n.87 15/04/2009 – Indicazione Geografiche tipiche del vino Prosecco e del vitigno Glera in FVG e Veneto

<sup>4</sup> UIV Unione Italiana Vini – Richieste di autorizzazioni impianti - 2017



865 ettari ufficiali indicati per il 2017 e altererà tutti i dati ufficiali di produzione, creando occasioni di commercio irregolare fuori controllo su dimensioni non quantificabili sia in termini di volumi che di prezzi.

La richiesta è in sostanza quasi tutta per il nuovo vitigno prosecco, perché le due regioni, Friuli Venezia Giulia e Veneto, per le richieste di autorizzazione, staccano tutte le altre regioni italiane dell'80% della superficie. Secondo Confagricoltura, circa l'80% dei richiedenti sono proprietari di terreni seminativi che, di fronte al crollo dei prezzi dei cereali, tentano il salto nel prosecco.

Dopo il contratto col Friuli del 2009, anno dopo anno, in tutte le cinque province del Veneto si è innescata una corsa alla richiesta di nuovi impianti viticoli di prosecco, soprattutto in pianura, dove c'è ancora spazio, e, sempre in pianura, alla richiesta di numerosi reimpianti su vigneti che prima producevano vino rosso. Nuovi impianti e reimpianti incentivati lautamente dalla Regione Veneto, così come la costruzione, in continuo aumento, di nuove cantine necessarie per la trasformazione della massa d'uva.

Per la viticoltura e le cantine la Regione Veneto negli ultimi cinque anni ha distribuito incentivi per più di 83 milioni di euro (**ALLEGATO**), ma si è sempre ben guardata dal vincolare gli incentivi alle produzioni biologiche o naturali, cioè a processi di produzione che riducessero i costi esterni sanitari, ambientali ed economici. Si pensi che nel rapporto viticolo 2014 del Consorzio DOCG prosecco Conegliano-Valdobbiadene, su 140 pagine fitte di grafici e descrizioni sui vini prodotti col processo di lotta integrata<sup>5</sup>, cioè con la produzione che utilizza soprattutto la chimica di sintesi, una sola riga è dedicata alla produzione biologica: *"In crescita infine il movimento delle imprese ad indirizzo biologico e biodinamico"*<sup>6</sup>.

Anche la costruzione delle grosse nuove cantine avviene col vecchio criterio della collocazione delle piccole cantine agricole, che una volta erano di solito distribuite nei territori di produzione a filiera corta. Le cantine grosse erano molto rare ed erano cantine cooperative di piccoli agricoltori. Adesso i generosi incentivi regionali permettono anche ai privati di costruire decine di nuove cantine. Queste costruzioni, alimentate da grandi impianti viticoli industriali, sono a tutti gli effetti degli impianti industriali, che dovrebbero essere costruite nelle aree industriali come tutti gli altri tipi di industrie inquinanti.

Possiamo oramai dire che le grandi cantine hanno davvero un processo di lavorazione molto inquinante: consegna dell'uva concentrata in quindici giorni di vendemmie, e poi, per tutto il resto dell'anno, consumi notevoli di acqua, attinta normalmente dagli acquedotti comunali, forti consumi di energia elettrica per raffreddamenti, pompe e lavaggi, scarichi di liquami per residui del vino e prodotti chimici utilizzati, lavaggi dei silos del vino e degli impianti, rumori tipici di manutenzione industriale, via-vai continuo di mezzi di trasporto per tutte le varie spedizioni dalla vinificazione alla vendita.

## NELLA MONOCOLTURA DEL PROSECCO AFFIORANO RISCHI E DISAGI PER LA POPOLAZIONE

In questi ultimi 40 anni la struttura sociale produttiva regionale, ma anche nazionale, si è capovolta (vedi **ALLEGATO**): dai cicli produttivi agricoli chiusi si è passati ai processi industriali agricoli aperti, spesso monocolturali, come testimonia lo sviluppo impetuoso nell'area del prosecco.

Questi processi colturali privilegiano la quantità alla qualità e sono influenzati dalla semplificazione della gestione agronomica attraverso concimi chimici e pesticidi di sintesi<sup>7</sup> venduti in grandi quantità<sup>8</sup>.

Anche nella zona del prosecco gli interessi delle case chimico-farmaceutiche sono presenti lungo tutto il processo produttivo agricolo viticolo e contribuiscono a costruire la cultura della indispensabilità dei pesticidi di sintesi nei processi produttivi.

Ogni anno, a febbraio, a Conegliano, presso l'Università per l'Agricoltura, la Regione e la Provincia di Treviso organizzano un forum fitoiatrico interregionale, dove una quindicina di case chimico-farmaceutiche, come la BASF, Bayer, Syngenta, Dow, etc presentano i loro nuovi pesticidi (in **ALLEGATO**). E' chiaro il fortissimo conflitto di interessi di queste potenti industrie chimico-farmaceutiche, che producono sia il pesticidi che fanno ammalare sia le medicine che curano le malattie prodotte dai pesticidi.

Con sempre maggior consapevolezza, secondo il principio di precauzione, si avverte la necessità di applicare su tutto il territorio un processo di produzione agricola biologico, più rispettoso della salute dell'uomo e della biodiversità.

Gli abitanti infatti vedono sempre più a rischio i fattori ambientali (aria, acqua, cibo, suolo ed ecosistemi) che sono beni comuni, cioè sorgenti di vita oltre che per gli uomini, anche per la flora e a fauna.

Per questo da una decina di anni sono nate molte iniziative per la tutela della salute e dell'ambiente nelle zone della monocoltura viticola del prosecco, soprattutto nella DOCG prosecco trevigiana, un territorio che comprende una fascia collinare pedemontana che va dalla cittadina di Valdobbiadene a quella di Conegliano Veneto. Frequenti assemblee pubbliche, banchetti, raccolte firme per petizioni, sei esposti alla Magistratura e al Prefetto, tre riunioni plenarie presso

<sup>5</sup> Produzione o lotta o difesa integrata – Processo di produzione agricola che utilizza mezzi biologici di controllo dei parassiti assieme all'utilizzo di prodotti fitosanitari di sintesi.

<sup>6</sup> Rapporto 2014 Competere nel valore - Centro Studi del Distretto Conegliano-Valdobbiadene Prosecco superiore.

<sup>7</sup> I "pesticidi" sono classificati come "prodotti fitosanitari" se usati in agricoltura e "biocidi" se utilizzati per altri scopi - Dlgs.150 14.08.2012 recepimento Direttiva pesticidi CE 128.2009

<sup>8</sup> ARPAV Rapporto FAS 2015 - [http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/ambiente-e-salute/file-e-allegati/fas-rapporti/Rapporto\\_FAS\\_2015.pdf/at\\_download/file](http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/ambiente-e-salute/file-e-allegati/fas-rapporti/Rapporto_FAS_2015.pdf/at_download/file) gy



la Prefettura di Treviso, marce e fiaccolate e numerose trasmissioni e interventi sul tema dei rischi nei giornali locali e nelle televisioni locali e nazionali come Tagadà, Presa diretta, Report (vedi i link in **ALLEGATO**).

Nel maggio scorso una *Marcia Stop pesticidi*, su un percorso di tre chilometri da Cison di Valmarino a Follina, ha visto la partecipazione di ben tremila cittadini, 120 Associazioni e Comitati provenienti da altre regioni.

Due mesi dopo, nel luglio scorso una fiaccolata notturna, con la partecipazione di 1.000 cittadini e decine di Associazioni e Comitati locali, ha attraversato la città di Conegliano Veneto ed ha consegnato al Sindaco dieci richieste esplicite, operative, per modificare radicalmente i processi di produzione viticoli e agricoli locali. Le richieste riguardano un referendum consultivo comunale, con richieste di eliminazione graduale del processo di lotta integrata, il rifacimento del regolamento di polizia rurale comunale con al centro il processo di produzione biologica (o naturale) regolamentato dall'Europa e controllato da enti terzi<sup>9</sup>.

I pesticidi di sintesi, utilizzati in grandi quantità soprattutto nell'agricoltura convenzionale, sono delle sostanze sconosciute all'evoluzione, progettate a tavolino per uccidere la vita, utilizzano una tecnologia nuova completamente fuori controllo che non è in grado di controllare l'aria né la forza di gravità, che attrae in falda comunque il 100% delle sostanze chimiche irrorate.

I pesticidi sono allungati in genere circa 300 volte con acqua, raggiungendo in Italia volumi impressionanti di decine di milioni di tonnellate (vedi **ALLEGATO**).

Come riportato nel documento ARPAV Rapporto FAS 2015, essi sono in gran parte sostanze di sintesi tossico/nocive, per circa il 5% tossiche e + che tossiche, il 15% nocive.

Nebulizzate all'aperto queste sostanze procurano entro i territori fortemente urbanizzati, come nella pianura Padana, una infinità di disagi e rischi per la popolazione e gli ecosistemi e trasgrediscono almeno dieci articoli della Costituzione a partire dall'art. 32 (diritto alla tutela della salute) (vedi **ALLEGATO**).

Ai primi posti nelle vendite di pesticidi pericolosi nelle nostre zone viticole ci sono pesticidi come il Mancozeb, il Folpet, il Clorpirifos, il Metiram, il glifosate, etc (vedi **ALLEGATO**) che sono interferenti endocrini, teratogeni, cancerogeni e tutti dannosi all'ambiente.

## UN PROBLEMA PER L'UNESCO: LA MANCANZA DI CONSENSO POPOLARE

Su queste stesse parole d'ordine: "No ai pesticidi di sintesi", è già stata programmata una nuova marcia interregionale nella ValSana, per il prossimo 20 maggio 2018.

Queste grosse manifestazioni di contrarietà della popolazione dovrebbero essere un avvertimento, ma anche un ostacolo, per la commissione ICOMOS (Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti)-UNESCO. Nell'aprile 2016 con un dossier la Regione Veneto ha richiesto di certificare i 15 Comuni della DOCG prosecco come Patrimonio dell'Umanità. All'ICOMOS UNESCO ed ai suoi ispettori, le associazioni locali hanno fornito numerosi elementi per sviluppare organici cambiamenti strutturali ai Regolamenti comunali, ai processi produttivi, ai controlli sanitari, alla redistribuzione dei costi esterni da internalizzare nei processi di produzione agricoli inquinanti, secondo il principio europeo "chi inquina paga".

Sappiamo inoltre da contatti di PAN Europe (Pesticides Action Network) coi responsabili europei UNESCO dei siti naturali, che questa organizzazione non ha delle procedure di controllo dei pesticidi per la certificazione delle aree naturali, ma solo una lista di *minacce*<sup>10</sup> ripetuta pari-pari in altri manuali operativi. (In **ALLEGATO** nota del 26.10.2017 all'ICOMOS con allegata corrispondenza PAN Europe-UNESCO). Con queste incertezze e mancanze, non si riesce a comprendere come l'UNESCO abbia potuto certificare nel 2014 due siti monoculturali vitivinicoli convenzionali e a lotta integrata piemontesi come le Langhe-Roero e Monferrato, siti che utilizzano migliaia di tonnellate di pesticidi di sintesi.

Nel nostro caso vorremmo prendere in parola in parola il Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, Franco Bernabè, che con lettera del 5.2.2017 afferma "che il processo di valutazione dell'ICOMOS di una candidatura UNESCO è un'occasione per migliorare di fatto il contesto territoriale che la riguarda, e sollecita ad elaborare soluzioni alle problematiche che essa presenta".

La valutazione della certificazione a Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO dei 15 comuni DOCG prosecco dovrebbe essere completata, se non sarà rinviata o cancellata per i problemi sovraesposti, proprio la metà del prossimo anno, il 2018, proprio in occasione della seconda Marcia Stop Pesticidi programmata nella Valsana. E questo gli ispettori UNESCO lo sanno bene, anche perché sulla salvaguardia della salute la quasi totalità della popolazione è sempre meno disposta a subire vessazioni, a esclusivo vantaggio degli interessi immediati di pochi, non più del 5% dei residenti.

## DOCG PROSECCO – ALCUNI CAMBIAMENTI STRUTTURALI RICHIESTI PRIMA DI ENTRARE ALL'UNESCO

In occasione della marcia Stop Pesticidi del maggio 2017 (in **ALLEGATO** appello-manifesto della Marcia) e alla fiaccolata di luglio 2017 a Conegliano, le invariati comuni (in **ALLEGATO** brochure consegnata al Sindaco di Conegliano) sono state:

1 - no a tutti i pesticidi di sintesi nel territorio comunale;

<sup>9</sup> Reg. CE 834/2007 – Produzione biologica ed etichettatura dei prodotti biologici

<sup>10</sup> <http://whc.unesco.org/en/158/> - UNESCO: World Heritage in Danger – Ascertained danger for natural properties.

2 - deciso sviluppo dell'agricoltura biologica e naturale, in tempi possibilmente veloci, per non superare le soglie di irreversibilità nell'inquinamento dei fattori ambientali (aria, acqua, cibo, suolo ed ecosistemi) che sono anche beni comuni.

Sono due richieste esplicite fra di loro complementari, perché, se manca il controllo dell'utilizzo dei pesticidi attraverso Regolamenti di Polizia Rurale voluti e gestiti dagli istituzionali, in primis la Regione e i Comuni, è impossibile coinvolgere la popolazione, anche a livello culturale. Le azioni contemporanee, concrete e coerenti nell'interesse collettivo, devono quindi partire sia dalle istituzioni (top-down) che dalla popolazione (bottom-up).

Nella brochure consegnata al Sindaco di Conegliano era contenuta una decina di proposte operative strategiche, ricavate dall'esperienza fallimentare di questi ultimi quindici anni nella gestione dei processi produttivi nel territorio.

### 1 – RIFACIMENTO COMPLETO DEL REGOLAMENTO DI POLIZIA RURALE (RPR) COMUNALE NELLA DOCG

I RPR approvati dai singoli comuni della DOCG, che ora si espandono anche nei comuni DOC prosecco, sono stati sviluppati da una bozza fatta da una commissione con la maggioranza dei membri in conflitto di interessi. Erano presenti ULSS, ARPAV, Consorzio del prosecco, consulenti dei produttori, rappresentanti delle maggioranze politiche dei comuni, ma erano totalmente assenti le minoranze. Il regolamento è stato progettato intorno al processo di lotta integrata, che, come hanno detto e scritto due capi dei vigili di Conegliano risulta ingestibile, impossibile da controllare, e quindi inutile (Vedi **ALLEGATO**).

Del processo biologico non si parla e comunque non potrebbe essere definito dallo stesso RPR, perché i due processi di produzione sono incompatibili né si può tenerli separati fra di loro in aree fortemente urbanizzate e con appezzamenti viticoli di piccole dimensioni come si verifica nella zona DOCG ma anche DOC prosecco.

Occorre rifare un regolamento che metta al centro la gestione del processo biologico ed emerga gradualmente il processo agricolo convenzionale o di lotta integrata. Purtroppo finora in Italia solo il Comune di Malles (BZ) ha previsto nel suo regolamento la riconversione totale in due anni. Mentre in Svizzera il testo referendario propositivo propone, in caso di vittoria, a metà del prossimo anno, la fuoriuscita dai pesticidi di sintesi nella produzione agricola, nel commercio e nell'importazione, in dieci anni in tutta la Federazione.

Gli RPR dovrebbero essere sviluppati in commissioni prive di componenti con conflitti di interesse e dovrebbero prevedere di tenere periodicamente un tavolo di consultazione tra le parti (istituzioni, portatori di interessi diffusi, operatori economici) per rivedere i problemi, verificare le deviazioni dagli obiettivi degli accordi e proporre miglioramenti.

### 2 – REFERENDUM COMUNALE CONSULTIVO NEI 15 COMUNI DELL'AREA DOCG PROSECCO

Abbiamo verificato che c'è in tutti gli Statuti Comunali, regolati dalla legge sulle Autonomie n.240/90, la possibilità di organizzare referendum consultivi comunali su temi di interesse locale e certamente uno di questi è il tema della tutela dei valori della salute e della biodiversità, e quindi di tutela dei fattori ambientali attraverso l'eliminazione dei pesticidi di sintesi.

Nel Comune di Conegliano il Comitato Colli puri, basandosi sulle regole dello Statuto comunale, sta sviluppando un'iniziativa referendaria. E' stato incaricato uno studio legale a redigere il testo referendario e attualmente il testo è al vaglio del Comitato comunale dei garanti.

Se il referendum si dovesse effettuare, siamo quasi certi di vincere, e questa vittoria darebbe una forza enorme per orientare il Consiglio Comunale al rifacimento del RPR in senso referendario, come è successo a Malles.

Ci auguriamo che altri Comuni si muovano.

### 3 FINANZIAMENTI ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA E CONTRIBUTI REGIONALI

Dobbiamo spingere i Comuni a capovolgere i criteri di finanziamento regionale all'agricoltura attualmente quasi tutti a favore della lotta integrata e dei grossi proprietari. Al contrario l'erogazione dei contributi dovrebbe essere condizionata all'impegno di utilizzare metodi biologici o di conversioni al biologico.

Le conversioni al biologico devono essere incentivate attraverso consulenze gratuite sulle innovazioni (gestione sana dei processi produttivi, nuove cultivar resistenti a siccità e malattie, etc), sulle attività burocratiche e sulle certificazioni del biologico. Su questo ultimo punto sarebbe importante che le società di certificazione bio fossero pubbliche e i costi di certificazione gratuiti, mentre adesso sono a carico dei produttori. Questo può creare conflitti di interesse sui controlli perché è il controllato che paga il controllore.

### 4 – ESTERNALITA' DEI COSTI

Al centro delle richieste presentate l'impegno del Comune ad ottenere dalle ULSS e dalle altre istituzioni pubbliche la quantificazione dei costi economico - sociali derivanti dalla dispersione delle decine di migliaia di tonnellate annuali dei pesticidi di sintesi.

I costi esterni dei processi produttivi, non internalizzati nei costi di produzione, sono infatti un dumping ambientale e sanitario a carico della collettività.

Si pensi ai costi ambientali per inquinamento e disinquinamento dei beni comuni (aria, acqua, suolo, cibo, ecosistemi), costi sanitari per cure cliniche di malattie acute e soprattutto croniche, danni morali per le patologie croniche sofferte, danni strettamente economici per deprezzamenti consistenti di abitazioni, agriturismi, terreni coltivati bio, a causa della deriva per la vicinanza di vigneti trattati decine di volte all'anno con pesticidi di sintesi. All'aria non si comanda e numerosi studi dimostrano che i residui nebulizzati dei trattamenti si depositano in gran parte al suolo, anche a

centinaia di metri, persino quelli nebulizzati a 30 o 50 centimetri dal suolo come accade per i cereali (vedi **ALLEGATO** deriva ).

#### 5 – TUTELA DEI LAVORATORI

Il Comune si faccia carico di effettuare analisi cliniche (urine, sangue, capelli) in istituti indipendenti su un campione volontario e significativo di lavoratori agricoli, la categoria più a rischio.

In uno dei sei esposti presentati alla Magistratura e al Prefetto di Treviso avevamo denunciato una alterazione dei documenti ISTAT sui rischi sanitari degli agricoltori, da parte dell'ULSS7 trevigiana che aveva utilizzato questi documenti alterati per minimizzare davanti alla popolazione il rischio che corrono gli agricoltori. Purtroppo di questi sei esposti non abbiamo saputo più nulla.

#### 6 – ANALISI CHIMICHE SUI RESIDENTI E SULLE AREE PIU' A RISCHIO

Premesso che tutta l'area del trevigiano, densamente popolata e dotata di capillari infrastrutture è a rischio, si chiedono per i residenti studi permanenti di biomonitoraggio continuo di alcune sostanze.

Si chiede inoltre il monitoraggio costante dell'incidenza di alcune patologie croniche riferibili all'esposizione dei pesticidi (ad esempio: effetti avversi alla nascita, disturbi di neurosviluppo, parkinson, neoplasie totali e pediatriche, etc).

Tutto questo deve garantire l'obiettivo misurabile di una riduzione pianificata dei rischi per la salute della popolazione residente sia per esposizione acuta che cronica.

Purtroppo, nell'area della DOCG prosecco, l'unica iniziativa di controllo sanitario, fatta passare per "*pilot test di indagine epidemiologica sull'ETU-ditiocarbammato nella popolazione*" è stata una bufalata metodologica e strumentale, eseguita con gran clamore, supportata anche da Coldiretti, per tacitare i *rumors* della popolazione e fortemente criticata dai Medici ISDE, sia nel merito che nel metodo, attraverso un Comunicato Stampa. (vedi **ALLEGATO**). Pilot test, senza obiettivi concreti e senza verifiche successive dei risultati con altri test esaustivi.

Infine, *last but not least*, chiediamo il monitoraggio permanente delle sostanze inquinanti in accumulo nel suolo, nei corsi d'acqua e nelle falde secondo quanto recita il Codice Ambientale<sup>11</sup>, parte terza - *Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche* e parte sesta - *Norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente*, completato dalla recente legge *Delitti contro l'ambiente*<sup>12</sup>, la nuova legge sugli ecoreati che introduce nel codice penale "*nuovi delitti*" contro l'ambiente come l'inquinamento ambientale, il disastro ambientale, l'impedimento del controllo e l'omessa bonifica.

Milioni di ettari di SAU (superfici agricole utili), trattate decine di volte l'anno con pesticidi di sintesi tossico-nocivi, sono in gran parte sterilizzati e inquinati. Dovrebbero essere soggetti a caratterizzazione appropriata e dovrebbero essere considerate alla stregua delle aree esterne da bonificare a causa dei follow-up della cinquantina di industrie SIN (siti di interesse nazionale).

#### 7 – ANALISI DEI TERRENI DI PRIVATI

Su richiesta motivata dei cittadini, il Comune effettua a suo carico analisi per i trattamenti irregolari. Le analisi devono essere effettuate su terreni, orti e ortaggi, coltivazioni biologiche, certificate e non e sulle coltivazioni naturali.

#### 8 – DIVIETO COMUNALE DI ACCENSIONE FUOCHI ALL'APERTO PER TUTTO L'ANNO

Poiché la Pianura Padana è una delle cinque aree più inquinate del mondo, i Comuni dovrebbero vietare la bruciatura all'aperto le potature, che in genere sono impregnate di pesticidi di sintesi. Questi ultimi sono in genere idrocarburi clorurati e in presenza di biomassa nella combustione producono diossine.

Sull'esempio di alcuni comuni dell'area DOCG prosecco, tutti i comuni dovrebbero vietare senza eccezioni l'accensione di fuochi all'aperto: le ramaglie o le potature possono essere conferite nei centri di accumulo comunali e quindi *cippate* periodicamente. Il cippato verrà distribuito ai Cittadini o conferito ai centri di compostaggio privati o comprensoriali.

<sup>11</sup> Codice Ambientale – Dlgs n.152/2006

<sup>12</sup> Legge 68/2015 – *Delitti contro l'ambiente*